



# *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

IL PRESIDENTE

**VISTO** il D.Lgs. 20 ottobre 1998, n.368, e successive modificazioni, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art.11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

**VISTO** il D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

**VISTA** la Legge 7 agosto 1990, n.241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

**VISTO** il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e successive modificazioni, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio”, ai sensi dell’art.10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137*, di seguito denominato «Codice»;

**VISTO** il D.Lgs. 30 luglio 1999, n.300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’art.11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

**VISTO** il d.P.C.M. 2 dicembre 2019, n.169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*;

**VISTO** il D.M. 28 gennaio 2020 rep. n.21, recante *“Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”*;

**VISTO** il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 18 settembre 2017, registrato al n.2071 del 03/10/2017 presso la Corte dei Conti, con il quale è stato attribuito all’Arch. Stefano D’Amico l’incarico ad interim di Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l’Abruzzo;

**VISTO** il decreto del Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l’Abruzzo rep. n.5 del 25 febbraio 2020, con il quale è stata istituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale dell’Abruzzo, ai fini dell’espletamento dei compiti di cui all’art.40 comma 2 lett. a) del d.P.C.M. n.169/2019;

**VISTO** il D.M. 6 febbraio 2004, e successive modificazioni, recante *“Verifica dell’interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica”*;

**VISTA** la nota prot. n.7038 del 20/05/2020 con la quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara ha avviato d’ufficio il procedimento per la verifica dell’interesse culturale ai sensi dell’art.12 del Codice, dell’immobile di proprietà della Società Gestioni Culturali S.r.l., denominato **Ex Banco di Napoli** sito in **Pescara, Corso Vittorio Emanuele II/ Corso Umberto I/**, segnato in catasto fabbricati al **fg. 21 part. 23**;

**VISTA** l’istruttoria espletata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara;

**VISTA** la nota prot. n.1051 del 07/08/2020 con la quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara ha trasmesso gli atti endoprocedimentali relativi alla proposta di dichiarazione dell’interesse



# *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

## COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

culturale ai sensi dell'art.12 del Codice del compendio in esame, che ne accertano la sussistenza dell'interesse culturale;

**CONSIDERATO** che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, nella seduta del 15/10/2020, preso atto della proposta della Soprintendenza ritenendola congrua e fondata, ha deliberato all'unanimità il riconoscimento dell'interesse culturale, ai sensi dell'art.10 comma 1 del Codice, dell'immobile denominato **Ex Banco di Napoli** sito in **Pescara, Corso Vittorio Emanuele II/ Corso Umberto I**, segnato in catasto fabbricati al **fg. 21 part. 23** confinante con il Corso Umberto I a Nord, la particella n.24 a Sud e il Corso Vittorio Emanuele II a Ovest, come dalla acclusa planimetria catastale, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

**VISTA** la documentazione agli atti;

**VISTO** l'art.10 comma 1 del Codice dei Beni Culturali;

### **DECRETA**

l'immobile denominato **Ex Banco di Napoli** sito in Pescara, di pertinenza dell'Ente Società Gestioni Culturali S.r.l., meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art.10 comma 1 del Codice per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto nonché al comune di Pescara.

Trascorsi i termini utili stabiliti dalla Legge per eventuali ricorsi, il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Ufficio di Pescara - Territorio – Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo entro trenta giorni dalla notifica del medesimo, ai sensi dell'art.16 del Codice.

È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del D.Lgs. 2 luglio 2010, n.104, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al D.P.R. 24 novembre 1971, n.1199.

IL PRESIDENTE  
DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL  
PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO  
(Arch. Stefano D'Amico)

Firmato digitalmente da  
STEFANO D'AMICO  
O = MIBACT  
SerialNumber = TINIT-DMCSFN68C10H5010  
C = IT



*Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA

**VERIFICA DELL'INTERESSE CULTURALE DI CUI ALL'ART. 12 DEL D.LGS. 42/2004  
IMMOBILE DENOMINATO EX BANCO DI NAPOLI**

catasto fabbricati al foglio 21 particella 23 del comune di Pescara

**RELAZIONE STORICO-ARTISTICA EDIFICIO EX BANCO DI NAPOLI**

**Premessa: l'inquadramento urbano e il contesto architettonico di riferimento.**

L'edificio in oggetto costituisce, come si dirà di seguito, un riferimento assoluto a carattere urbano prima ancora che a carattere architettonico per la città di Pescara. E' posto infatti in uno dei brani di città più rilevanti sotto il profilo commerciale e di rappresentanza: l'incrocio tra corso Umberto I e corso Vittorio Emanuele II. La genesi di questo ambito urbano è strettamente legata all'espansione dell'abitato di Castellammare: con lo sviluppo della fascia costiera della seconda metà dell'Ottocento, l'allora comune di Castellammare Adriatico approntò un Piano Regolatore d'ampliamento (redatto dall'ing. Tito Altobelli tra il 1882 ed il 1883) a seguito del quale la città venne organizzata in tre settori principali: quello commerciale, dal fiume alla stazione ferroviaria, quello amministrativo, dalla stazione al Municipio (da poco spostato dai Colli sull'attuale viale Muzii), e quello residenziale a nord del Municipio. Il Piano, inoltre, prevedeva l'apertura di nuove strade che avrebbero diviso l'area compresa tra la ferrovia ed il mare secondo un tracciato di assi ortogonali, i principali tra i quali erano, appunto, corso Umberto I e corso Vittorio Emanuele II. La città, così, assunse da una parte, nella zona nord, un carattere più marcatamente residenziale, dall'altra un'anima più amministrativo-commerciale, con un'accentuazione turistico-balneare nella zona centrale.

Le più significative architetture realizzate nell'ambito urbano di cui si tratta sono strettamente legate al periodo successivo alla elevazione di Pescara a capoluogo di provincia, sancita come è noto nel 1927. I principali edifici di carattere pubblico realizzati a partire da questo momento hanno testimoniato e testimoniano ancora oggi con eloquenza lo stile e il gusto architettonico che il potere centrale imponeva per le nuove province. L'aspetto più significativo di esse, in buona parte ancora aderenti ai codici collaudati della conservazione e della tradizione, va forse individuato nell'apporto che hanno offerto alla creazione complessiva dell'immagine urbana di Pescara e nella capacità di comunicare con efficacia immediata il ruolo delle istituzioni che esse sottendevano. Tali aspetti emergono fortemente nelle architetture di Pescara, città nella quale progettisti fra i più insigni in ambito nazionale sono intervenuti negli anni immediatamente successivi alla creazione della provincia, evento che ne fa a tutti gli effetti una città 'nuova' unendo l'omonimo centro urbano - la vecchia Pescara a sud del fiume e da secoli contenuta entro le mura della sua roccaforte cinquecentesca - con i nuclei sparsi di Castellammare a nord dello stesso fiume.

Il ruolo strategico delle architetture pescaresi degli anni Trenta del '900 nell'economia urbana complessiva è anche connesso all'intenso sviluppo urbanistico pescarese dell'epoca. A rafforzare l'assetto precedente agli anni Venti, che appariva comunque in concreto ancora in parte disomogeneo, concorse una soluzione nata sia per ovviare al riassetto viario, sia per cancellare l'antico dualismo tra la vecchia Pescara e il borgo di Castellammare, amplificato concretamente da un fiume che separava di netto i due centri urbani: il rafforzamento di una "spina dorsale", un asse di collegamento - ossia l'attuale corso Vittorio Emanuele II a nord del fiume e Viale Guglielmo Marconi a sud - che potesse unire due realtà urbane distinte; progetto sancito definitivamente con il piano regolatore dell'ing. Sebastiano Bultrini del 1930, che rimase da quel momento l'unica proposta di riassetto urbanistico fino al piano di ricostruzione ideato da Luigi Piccinato nel 1947. Lungo tale asse si attesteranno infatti i più importanti edifici di rappresentanza: a partire dal monumentale ponte littorio realizzato da Cesare Bazzani, che, dopo Piacentini, può senza dubbio vantare il primato della quantità di architetture realizzate in Italia nel Ventennio, passando per il complesso del palazzo del Governo, Palazzo di Città e sede dell'Istituto Nazionale Fascista - di cui fu autore il noto architetto marchigiano Vincenzo Pilotti - e il palazzo delle Poste, sempre opera di Bazzani, fino all'edificio di cui qui si tratta, ossia l'ex Banco di Napoli, posto come detto all'incrocio con corso Umberto I.

**Il Palazzo dell'ex Banco di Napoli: autore, genesi, caratteri architettonici e stilistici.**

L'edificio è stato progettato nel 1933 dall'ingegnere napoletano Camillo Guerra, autore anche, fra gli altri, del Palazzo O.N.D. di Chieti. Si tratta di una figura rilevante nel panorama dell'architettura del periodo fascista, come testimoniano le tante committenze pubbliche che ebbe. Cattedratico - insegnò *Architettura tecnica e disegno* all'Università di Napoli - autore di numerose pubblicazioni e direttore dal 1933 della rivista *Quaderni di Architettura e Urbanistica*, Guerra incarnò la figura del professionista ancora legato allo storicismo delle generazioni precedenti; tuttavia orientato ad una monumentalità tratta da un classicismo semplificato, che nelle sue tante opere portò

a risultati di grande solennità. L'autorevolezza di Guerra è, come detto, attestato dai diversi progetti realizzati, in particolare a Napoli ma anche in Abruzzo (la Camera di Commercio di Chieti nel 1928, il Banco di Napoli di Teramo e, appunto, quello di Pescara). La sua figura, come chiariscono molti studi (cfr. bibliografia in calce alla relazione), è stata di recente pienamente rivalutata e inserita a buon diritto tra quelle dei più significativi esponenti dell'architettura italiana del periodo.

Il Banco di Napoli di Pescara fu inaugurato nel 1936 e se ne conservano gli elaborati progettuali anche all'Archivio di Stato di Pescara. Si tratta di un edificio compatto e distribuito su tre livelli, in cui è evidente il tentativo di mediare la tradizione classica con il razionalismo: impostato a pianta rettangolare, presenta sui fronti esterni archi con ghiere doppie e strombature alle finestre; predomina chiaramente la massa costruita della fabbrica, con elementi decorativi eliminati o fortemente stilizzati.

Di grande interesse e con una chiara attenzione al tema urbano la scelta di prevedere, al piano terra, un lato corto porticato rivolto verso corso Umberto I, assecondando la vocazione già allora forte di tale asse viario alla fruizione pedonale e commerciale. L'ingresso, posto sul lato opposto e affacciato su corso Vittorio Emanuele II, distribuiva sull'ampio salone a sua volta nettamente diviso dallo spazio adibito a cassa/depositi. Rispetto al coevo progetto per il Banco di Napoli del capoluogo campano, opera di Marcello Piacentini, l'edificio di Pescara si distingue per la scelta di optare ai primi due livelli per una sequenza di arcate di ordine gigante, che conferiscono solennità all'intera opera – impostata su di una rigida simmetria dei fronti, in cui i corpi laterali sono in lieve aggetto rispetto alla cortina della facciata - creando al contempo una morbida scansione di pieni e vuoti che stempera la massa di travertino che riveste l'edificio.

L'edificio ha ospitato fin dalla sua apertura la sede principale del Banco di Napoli di Pescara, rivestendo pertanto un ruolo pubblico di prim'ordine nella città capoluogo della neonata provincia e costituendo poi, nella seconda metà del Novecento, un riferimento importante per la collettività nell'ambito dei palazzi pubblici a destinazione bancaria.

Un recente intervento di cambio d'uso, dopo la chiusura della sede del Banco di Napoli e la volontà della proprietà di farne un polo culturale con l'allestimento di una pinacoteca, ha interessato l'edificio con una sostanziale modifica degli spazi interni; l'esterno, tuttavia, non è mutato in alcun modo.

La rilevanza della fabbrica risulta amplificata dalla sua posizione di 'nodo' tra l'area della ex stazione ferroviaria di Pescara e il cuore della città, visibile dunque, in tutta la sua elegante, semplificata monumentalità, da diversi coni ottici urbani. Il contesto, a chiarire la rilevanza del sito, è caratterizzato dalla presenza - sul lato opposto dell'incrocio di corso Umberto I – del palazzetto Imperato, pregevole edificio liberty da tempo riconosciuto di interesse culturale; sul fronte posteriore rispetto a corso Vittorio Emanuele II, il palazzo progettato da Guerra occupa poi il lato corto di uno degli spazi di maggior valore testimoniale e spirituale della città, piazza Sacro Cuore (già piazza Mercato e poi piazza Vittorio Emanuele II), fronteggiando così l'ottocentesca, neoromanica chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

## **Conclusioni.**

Come chiarito in premessa, l'edificio dell'ex Banco di Napoli partecipa alla configurazione del tessuto urbano di uno dei principali sistemi insediativi della città, il cosiddetto "quadrilatero centrale" che rappresenta un ambito urbano particolarmente significativo ai fini della lettura e comprensione dei meccanismi di fondazione ed espansione di Pescara, caratterizzata da una natura policentrica legata ai molteplici nuclei originari inglobati dal recente sviluppo. Non un unico centro storico, quindi, ma più ambiti urbani; non gerarchicamente individuabili e classificabili, ma circoscrivibili in base ai loro caratteri identitari e ai valori di contesto.

Nel caso di realtà complesse come quella di Pescara, infatti, il procedimento di riconoscimento dell'interesse culturale relativo a specifici beni come quello in oggetto mira chiaramente alla conservazione dei valori propri, ma anche di contesto, al fine di garantire un corretto equilibrio tra nuovi interventi e preesistenze operando nel rispetto delle tipologie, dei volumi e dei rapporti altimetrici esistenti tra strada ed edificato; evitando quindi anche di dar corso ad interventi incongrui di modifica e cancellazione dell'identità delle fabbriche del passato, quali rifacimenti dei fronti, inadeguate sopraelevazioni, ecc.

Per la sua rilevanza rispetto al contesto in cui sorge, dunque, oltre che per l'indubbia qualità intrinseca della fabbrica in termini architettonici e testimoniali, l'edificio dell'ex Banco di Napoli è sicuramente meritevole di tutela e, conseguentemente, di verifica positiva del suo interesse culturale.

## **Bibliografia:**

AA.VV., *Pescara tra '800 e '900. Appunti per una ricerca. Mostra grafica e fotografica*, catalogo della mostra a cura della Soprintendenza B.A.A.S. e del Comune di Pescara, Pescara, Bagno Borbonico, Agosto 1984;

L. BARTOLINI SALIMBENI, *Ecllettismo, Liberty, déco nell'architettura residenziale dell'Abruzzo adriatico*, in *L'Abruzzo del Novecento*, a cura dell'Istituto Nazionale di Studi Crociani, ed. diars, pagg. 365-380;

C. BIANCHETTI, *Le città nella storia d'Italia*. Pescara, ed Laterza, 1997;

C. POZZI, A. ALICI, *Pescara, forma identità e memoria della città fra XIX e XX secolo*, Pescara, Carsa Edizioni, 2004;

L. BARTOLINI SALIMBENI, *Indagine sul patrimonio storico-architettonico. Relazione*, indagine incaricata da parte del Comune di Pescara per la redazione del Piano Regolatore;

R. GIANNANTONIO, *La modernità diffusa: Pescara e l'architettura dall'ecllettismo al razionalismo*, in *L'architettura a Pescara nella prima metà del novecento* a cura di A. Appignani, *Atti del convegno e catalogo della mostra*, Pescara 2005;

A.G. PEZZI – L. SERAFINI, *Cesare Bazzani: progetti e realizzazioni a Pescara di un accademico d'Italia*, in *L'architettura dell' "altra" modernità. Atti del XXVI Congresso di Storia dell'Architettura*, Roma 11-13 aprile 2007, Roma 2010, pp. 464-476;

A.G. PEZZI – S. CECAMORE (a cura di), *Pescara oltre lo sguardo, architetture d'eccellenza del XX secolo*, de Siena editore, 168 pp., Pescara 2012.

L. SCIANNAMEA, P.PASCETTA, *Il palazzo dell'Opera Nazionale Dopolavoro a Chieti: storia e conservazione di un'opera del ventennio fascista*, in *OPUS. Quaderno di Storia dell'Architettura e Restauro*, volume 6, pp. 433-446, Pescara 1999.

#### **fonti documentarie**

Archivio di stato di Pescara, fondo Archivio Storico Comunale

Relatore

Il Funzionario Architetto

Aldo Giorgio Pezzi

Firmato digitalmente da

**ALDO GIORGIO PEZZI**

CN = PEZZI ALDO GIORGIO  
O = MINISTERO PER I BENI E LE  
ATTIVITA' CULTURALI  
C = IT

Visto il Direttore

Rosaria Mencarelli

Documento informatico sottoscritto con firma digitale  
ai sensi del D.Lgs n.82/2005 e ss.mm.ii.

06/10/2020

0003088

[34.07.01/7/2020

] Allegato Utente 2 (A02)





N=90900

E=-4500

1 Particella: 23